



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**17 DICEMBRE 2020**

**SOLE 24 ORE**

SUPERBONUS 110%, DOPPIO FRONTE RISORSE E CESSIONE DEI CREDITI  
UE, SI' ALLE BAD BANK NAZIONALI  
ITALIA DIGITALE, STRATEGIA CERCASI  
AI LIVELLI PRECOVID DI PIL NON TORNEREMO PRIMA DEL 2023  
TURISMO, BUCO DA 35 MILIARDI  
GENTILONI, RIPRESA POSSIBILE NEL PRIMO TRIMESTRE CON IL VACCINO

**LA SICILIA**

TRAFFICO DI RIFIUTI E GIRO DI TANGENTI  
SCAMBIO COL MAFIOSO, SAMMARTINO INDAGATO  
PFIZER, 11 MILIONI DI INVESTIMENTI NEL 2021

## LA RIPARTENZA DELL'EDILIZIA

# Superbonus 110%, doppio fronte risorse e cessione dei crediti

Non solo scontro M5s-Pd,  
tra le questioni aperte  
anche la partita con la Ue

ROMA

La proroga del superbonus s'intreccia con la partita sulla durata temporale della cessione dei crediti e continua ad agitare la maggioranza. La durata del 110% non è condizionata soltanto dal nodo risorse ma è legata anche all'esito del confronto in corso con Bruxelles sulla possibilità di tenere fuori dal perimetro del debito pubblico la cessione dei crediti d'imposta, a cominciare da quello del superbonus che senza la cedibilità perderebbe forza e appeal. Anche per questo motivo una parte della maggioranza sostiene l'ipotesi di un prolungamento dell'agevolazione limitato, per il momento, al 2022. Una proroga considerata però insufficiente dal M5S. Che insiste su un allungamento del volano per il rilancio dell'edilizia almeno al 2023. E ascendere in campo è stato ieri ministro degli Esteri, Luigi Di Maio in persona: «In un periodo di crisi come quello che stiamo affrontando dobbiamo dare sostegno e soluzioni ai cittadini e trovo dunque incomprensibile opporsi al rinnovo di questa misura».

A sostenere le richieste dei Cinque stelle sono anche i padri putativi del 110%. «In questi giorni le parti sociali, le forze politiche di maggioranza e di opposizione e i cittadini chiedono a gran voce la proroga pluriennale del superbonus del 110%», sottolinea il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. Altrettanto netto è il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli: «Se c'è la volontà politica di garantire il Superbonus fino al 2023 mettiamolo nero su bianco destinando una parte delle risorse del Recovery Fund a questo. Lo può già decidere il Parlamento, che è sovrano».

I destinatari di questi messaggi so-

no i Deme e i loro esponenti al governo. La replica del vicesegretario Andrea Orlando non si fa attendere: «Se il ministro Di Maio riteneva fondamentale il Superbonus doveva dirlo in Consiglio dei ministri», quando è stata approvata la manovra. La tensione resta alta. Soprattutto sull'ipotesi d'intervento al momento allo studio. Che, come anticipato dal Sole 24 Ore, prevede una proroga di sei mesi nel 2022, con la possibilità di considerare ammessi al superbonus gli investimenti avviati nel primo semestre e portati a termine entro il 31 dicembre dello stesso anno. Questa opzione in due fasi dovrebbe essere accompagnata anche dalla riduzione da 5 a 4 anni della ripartizione del credito. Un elemento questo che, secondo il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarsa (M5S), penalizzerebbe fortemente banche e imprese.

Una partita complessa che si sta giocando alla Camera, dove i Dem cercano di allentare la tensione. «Non c'è alcuno scontro nella maggioranza», afferma Ubaldo Pagano, capogruppo Pd in commissione Bilancio a Montecitorio. Che prosegue: «Nel confronto parlamentare per ora siamo riusciti ad ottenere una proroga per tutto il 2022. Tutti - conclude - vorremmo la proroga al 2023. Sarebbe opportuno quindi evitare polemiche sterili e concentrarci su quanto ci resta da fare». Anche per la presidente della commissione Attività produttive della Camera, Martina Nardi, è «meglio una proroga limitata e immediata per far partire i lavori che nessuna proroga».

Anche dai Cinque stelle c'è chi prova a gettare acqua sul fuoco, come la viceministra all'Economia, Laura Castelli: «Non c'è nessuna spaccatura», dice intervenendo a Radio anch'io su Radio 1 Rai e aggiungendo: «bisogna solo

incastrare, e questo è un lavoro molto complesso, le risorse del Recovery Plan, che si stanno chiudendo in questi giorni con quelle da finanziare in deficit».

Non c'è solo la proroga ad agitare il dibattito sui correttivi alla manovra necessari per il decollo del 110%. Dai Comuni infatti arriva, con un emendamento sostenuto dall'Anci, la richiesta di una forte semplificazione delle procedure sulle attestazioni dei titoli abilitativi o di quelli sulle sanatorie degli immobili. «La documentazione attualmente necessaria - affermano alcuni amministratori locali impegnati nell'Anci - prevede ricerche che, soprattutto negli archivi delle grandi città, richiedono un lasso di tempo che va dai 6 ai 12 mesi per essere completate: così si mette a rischio l'effettivo accesso agli investimenti». Inoltre si rischia di bloccare anche l'attività ordinaria, «altrettanto decisiva per la ripresa economica del nostro Paese».

— M.Mo.  
— M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Di Maio e 5Stelle insistono  
sul 2023. Orlando:  
dovevano dirlo in Cdm.  
I Comuni chiedono  
procedure più snelle**





---

**LE NOVITÀ****1** **AUTOMOTIVE**  
**Nuovi incentivi per rottamare l'auto****Rifinanziati i bonus per auto green e l'euro 6**

Rifinanziata la norma del decreto rilancio e confermato l'extra bonus di 2.000 euro per veicoli elettrici e ibridi, aggiuntivi agli incentivi esistenti. Nuovo bonus di 1.500 euro per gli euro 6 di ultima generazione. In entrambi i casi con rottamazione e con uno sconto aggiuntivo di 2.000 euro richiesto al venditore

---

**2** **AUTONOMI**  
**Un miliardo per la decontribuzione****Per i professionisti un anno bianco senza contributi**

Fondo da un miliardo per esonerare in tutto, o in parte, dal pagamento dei contributi previdenziali i lavoratori autonomi e i professionisti, ordinistici e non, che a causa della pandemia hanno avuto nel 2020 un importante calo di fatturato e un reddito dichiarato non oltre 50.000 euro

---

**3** **NUOVE TASSE**  
**La patrimoniale torna nei cassetti****Leu ritira l'emendamento sul maxi prelievo**

Liberi e uguali ha ritirato l'emendamento al disegno di legge di bilancio con l'introduzione dell'imposta sostitutiva sui patrimoni, firmato anche da parlamentari Pd, sul quale Governo e relatori avevano espresso parere contrario

---





# Rete di bad bank nazionali per gli Npl

PIANO D'AZIONE UE

**Mercato secondario, aiuti di Stato su garanzie e banca dati comune**

La Commissione Ue ha presentato un piano d'azione per la gestione delle sofferenze bancarie (Npl) e contenere gli effetti della pandemia sul sistema creditizio. Confermate le linee di intervento anticipate nei giorni scorsi dal

Sole 24 Ore: rafforzamento del mercato secondario degli Npl con una banca dati europea che si accompagna alla creazione di una rete di bad bank nazionali; riforma del diritto fallimentare con l'approvazione della proposta Ue del 2018 e flessibilità su aiuti pubblici precauzionali sul modello delle garanzie (Gacs) utilizzate per Mps. **Romano** — a pag. 8

## IL CREDITO

# L'Ue: sì alle bad bank nazionali Nasce il mercato unico degli Npl

**Crediti.** Nel pacchetto della Commissione una banca dati europea sui crediti deteriorati per favorire il mercato secondario, la riforma del diritto fallimentare e una rete di piattaforme di gestione

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES*

Nel tentativo di affrontare nel miglior modo possibile l'impatto della recessione post-pandemia sul sistema finanziario, la Commissione europea ha presentato ieri un (nuovo) piano d'azione per ridurre le sofferenze nei bilanci creditizi. Include tra le altre cose una banca dati delle sofferenze bancarie. L'iniziativa giunge dopo che negli scorsi giorni i ministri delle Finanze hanno fatto del Meccanismo europeo di Stabilità il salvagente del Fondo di risoluzione bancaria.

«La storia ci dimostra che è meglio affrontare i crediti inesigibili in modo tempestivo e deciso, soprattutto se vogliamo che le banche continuino a sostenere le imprese e le famiglie - ha detto in una conferenza stampa qui a Bruxelles il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis -. La strategia di oggi contribuirà alla ripresa rapida e sostenibile dell'Europa, aiutando le banche a scaricare questi prestiti dai loro bilanci e a mantenere il flusso del credito».

Il nuovo piano d'azione prevede quattro filiere: un rafforzamento del mercato secondario su cui vendere e comprare titoli di cattiva qualità attraverso la nascita di una banca dati europea; una riforma del diritto fallimentare, con l'approvazione della conseguente proposta comunitaria risalente al 2018; la creazione di piattaforme nazionali di gestione delle sofferenze (in inglese, asset management companies); l'uso di misure precauzionali per rafforzare i bilanci bancari.

Sul fronte delle bad banks, come vengono chiamate comunemente, la Commissione europea punta su un sistema nazionale, non federale, come invece avrebbe voluto a suo tempo l'attuale presidente della vigilanza europea, Andrea Enria. Troppi i giudizi negativi di molte capitali che notano tra le altre cose le differenze dei costi di finanziamento tra paesi. Ciò detto, Bruxelles tenta di trovare un compromesso, proponendo la cooperazione tra le asset management companies nazionali.

«Importanti sinergie - spiega Bruxelles - potrebbero concretizzarsi se molti Stati membri istituissero una

bad bank. In tali circostanze, vi sarebbe la possibilità di creare una rete di bad banks in tutta l'Unione (...) Essa permetterebbe di realizzare economie di scala». Tuttavia, l'istituzione di una asset management company a livello nazionale rimane volontaria. «Gli Stati membri sono liberi di decidere se vogliono intraprendere questa strada», ha detto la commissaria agli affari finanziari Mairead McGuinness.

Particolare interesse ha anche





l'idea di creare una banca dati europea dei crediti in sofferenza, per garantire trasparenza e promuovere la compravendita. «La banca dati sarebbe utile per migliorare l'efficienza del mercato – spiega la Commissione europea –. Potrebbe contribuire a sviluppare ulteriormente la standardizzazione dei dati. Permetterebbe agli operatori di mercato di comparare le transazioni e ottenere informazioni sui prezzi effettivi degli attivi e sulla liquidità del mercato».

Finance Watch ha criticato il piano d'azione là dove elenca tra le misure possibili interventi statali per aiutare le banche in difficoltà. «Stiamo assistendo alla rinascita (...) del salvataggio delle banche con denaro pubblico», ha sostenuto l'economista dell'organizzazione non governativa specializzata nella regolamentazione finanziaria Thierry Philipponnat, critico anche della scelta della Banca centrale europea di permettere agli istituti di credito di tornare a distribuire dividendi.

Già nel 2017, Bruxelles aveva presentato un piano d'azione. Le misure

proposte allora hanno contribuito a una riduzione dei crediti in sofferenza nei bilanci bancari, ma non hanno permesso la nascita di un assetto europeo come era nelle intenzioni dell'esecutivo comunitario. Tra le altre cose è rimasto in forse lo strumento della bad bank. La speranza è che questa volta vi sia una accelerazione, indispensabile per creare una responsabilità in solido dei depositi bancari, in discussione da anni.

Qualche giorno fa i ministri delle Finanze della zona euro hanno deciso di dare al Mes il compito di fare da salvagente al Fondo di risoluzione bancaria. Con l'occasione sono stati pubblicati nuovi dati sui crediti in sofferenza. L'Italia è tra i paesi più in difficoltà: le

sofferenze nel secondo trimestre erano pari al 6,3% dei prestiti lordi (la media europea è del 2,8%). Gli accantonamenti in percentuale dei crediti in sofferenza o di dubbia qualità erano pari al 59,8% (media europea: 63,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La condivisione delle informazioni creditizie consentirà di comparare i prezzi e le condizioni



**L'esecutivo Ue.** «La storia ci dimostra che è meglio affrontare i crediti inesigibili in modo tempestivo e deciso, soprattutto se vogliamo che le banche continuino a sostenere le imprese e le famiglie», ha detto ieri il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis

# 15%

### IL LIMITE ALLE CEDOLE

La Bce ha stabilito che i dividendi per ora non possono superare il 15% degli utili cumulati nel 2019-2020

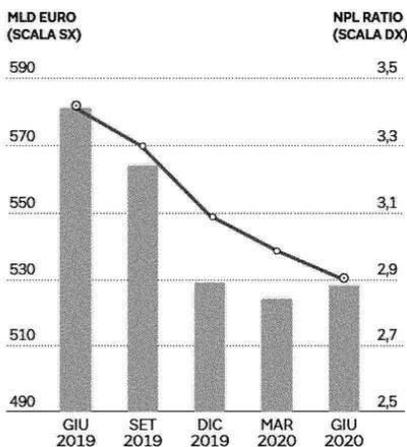


**IL SOLE 24 ORE, 3 dicembre 2020, pag 8**  
L'anticipazione della strategia Ue sugli Npl: banca dati comune, aiuti flessibili, mercato secondario e bad bank nazionali

### I crediti in sofferenza in Europa

#### I VOLUMI DEI NON PERFORMING LOANS

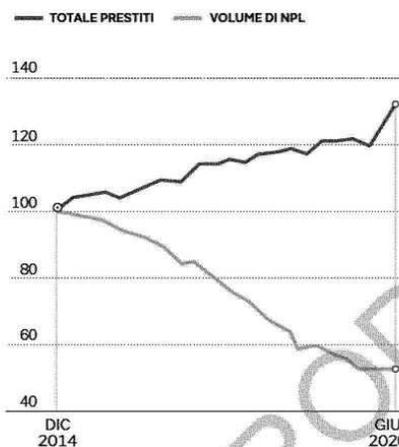
Ammontare in miliardi di euro (scala sinistra) e Npl ratio in % (scala destra).



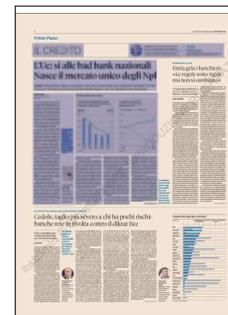
Fonte: Eba

#### IL RAPPORTO NPL/PRESTITI

Volume di Npl e totale prestiti. Dicembre 2014=100



Fonte: Eba



# Italia digitale, strategia cercasi

**Osservatorio Agenda digitale.** Rimaniamo ancora ultimi in Europa, nonostante i progressi a livello centrale. Manca una pianificazione chiara: i 100 miliardi europei in arrivo sono un'opportunità da non perdere

**Alessandro Longo**

**S**e il Covid-19 fosse arrivato cinque anni fa sarebbe stato molto peggio. Per tutti. «Non avremmo potuto erogare gli incentivi di massa a supporto degli italiani e dei pagamenti elettronici con Spid, AppIO, la Cie 3.0», afferma Luca Gastaldi, direttore dell'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano, che oggi presenta i dati del rapporto 2020. «Questa evidenza positiva è uno dei principali messaggi del rapporto», aggiunge l'altro direttore dell'Osservatorio, Michele Benedetti.

Con 50 milioni di italiani presenti nell'Anagrafe unica (Anpr), 150 milioni di pagamenti gestiti tramite pagoPA, 170 milioni di fatture elettroniche alla Pubblica amministrazione, quasi 13 milioni di credenziali Spid e 18 milioni di Cie rilasciate, 8 milioni di download dell'AppIO e 10 di Immuni, «il Paese ha ormai posto solide basi per un proprio sistema operativo digitale», secondo il rapporto, che però aggiunge una constatazione: «Eppure, siamo entranti nella crisi legata al Covid ancora al quart'ultimo posto in Europa per livello di digitalizzazione (secondo l'indice Desi 2020 della Ue), con sensibili differenze tra Nord e Sud». Insomma, sarebbe andata molto meglio con un Paese più digitale. Lo dice anche il rapporto 2020 del World Economic Forum, uscito in settimana, *The Global Competitiveness Report Special Edition*: hanno affrontato meglio il Covid i Paesi più digitalizzati.

E del resto solo oggi è prevista, dopo sei anni di attesa, la firma alla Conferenza Stato-Regioni con cui il Governo autorizza la telemedicina, grazie alla quale i medici potranno fare diagnosi a distanza in modo ef-

ficiente e con meno rischio di contagi. C'è voluto il Covid-19 per sbloccare la telemedicina italiana.

Il Wef non cita tra i Paesi virtuosi l'Italia - il che non rappresenta una sorpresa -, ma «un altro messaggio importante è che ci troviamo in un momento molto particolare per l'Agenda digitale e potrebbe cambiare tutto - aggiunge Gastaldi -. Dobbiamo rendicontare le tante risorse dei fondi europei e usarli per il digitale». Ci sono da una parte i vecchi fondi (2014-2020), 3,6 miliardi di euro di cui - si legge nel rapporto - l'Italia ha impegnato il 93 per cento e speso il 34,5 per cento. «Se non li spendiamo tutti nel 2023 li perdiamo - sostiene Gastaldi -. Stiamo facendo leggermente meglio media europea, ma il problema è la grande variabilità tra le regioni». Poi ci sono i nuovi fondi europei 2021-2027, di cui 100 miliardi di euro in Italia già dal 2021, tra fondi Fse, Fesr e quelli a fondo perduto del Recovery Fund: «Anche se non è ancora sicura la parte che andrà al digitale, certo sarà sostanziosa come mai prima», dice Benedetti.

Come sfruttare quest'occasione unica? Osservata speciale la pubblica amministrazione. «Entro il 28 febbraio 2021, secondo il decreto Semplificazioni, tutti gli enti dovranno almeno aver cominciato il percorso per rendere digitali tutti i servizi - dice Benedetti -. La scadenza sarà un forte sprone; di contro è chiaro che alcuni Comuni partiranno solo quando avranno un forte accompagnamento». In settimana il dipartimento Innovazione del Governo ha annunciato un fondo da 43 milioni per i Comuni a questo scopo; si somma a un fondo da 42 milioni disponibile da quest'anno dal dipartimento Funzione Pubblica per i pic-

coli Comuni.

Ma le risorse non sono un fattore sufficiente, serve anche una guida e l'Osservatorio pensa alla necessità di una maggiore e ulteriore centralizzazione dei progetti nazionali digitali: «Ora abbiamo Spid, PagoPa, Anpr, ma il processo deve proseguire, come del resto sarebbe previsto dal nuovo Piano triennale Ict della Pa del Governo - prosegue Benedetti -. Gli enti, anche locali, dovranno appoggiarsi a soluzioni nazionali a tutto tondo perché solo con economie di scala avremo una Pa digitale in toto». Utile anche «la gestione associata dell'Ict da parte dei piccoli enti. Lo fa solo il 13% dei Comuni con meno di 250mila abitanti e il problema è che anche qui c'è forte variabilità regionale, a favore di regioni come Emilia Romagna e Veneto».

Ci sono problemi di fondo, secondo Alfonso Fuggetta, professore del Politecnico di Milano e tra i massimi esperti in Italia di questi temi: «Mancano una strategia e un programma operativo per una questione di base: la reingegnerizzazione dei processi e dei back-end dei sistemi informativi delle amministrazioni. È un tema



ostico dal punto di vista tecnico, amministrativo, politico e di *change management*, che non porta benefici immediati e visibili e quindi poco vendibile dal punto di vista politico. Ma è lo snodo che sta alla base dei problemi che viviamo e, in assenza di una svolta su questi temi, ogni altro sforzo di cui si parla è se va bene poco utile e, spesso, controproducente». «In secondo luogo - aggiunge - non siamo ancora riusciti ad avere una governance chiara, competente e credibile del digitale. Al contrario, la situazione appare ogni giorno sempre più confusa e sfilacciata».

«Infine manca una chiara visione di quale debba essere il rapporto tra pubblico e privato, con una crescente e malcelata voglia del pubblico di sostituirsi alle attività e alle funzioni che sono invece tipiche del mercato», dice Fuggetta.

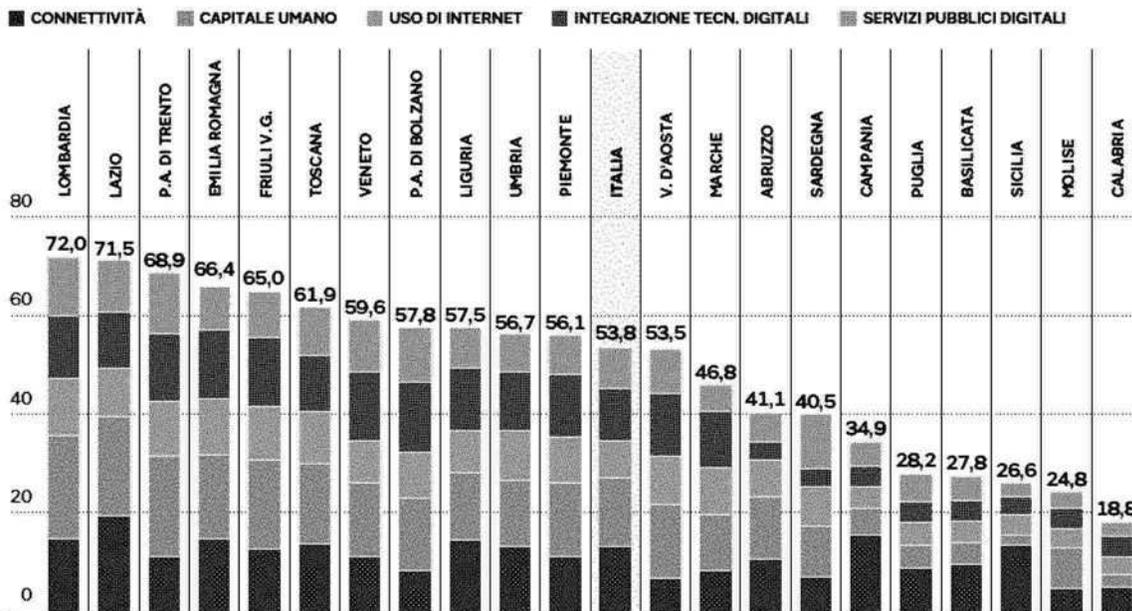
I fondi europei sono opportunità

straordinaria, ma l'Italia deve affrettarsi a cambiare approccio generale al digitale - dal Governo ai piccoli Comuni - o sarà l'ultima opportunità sprecata.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il digital divide tra i territori

Punteggio delle regioni italiane sul DESI regionale. Dati raccolti a metà 2019



Fonte: <https://bandaultralarga.italia.it>





# Gentiloni: ripresa possibile nel 1° trimestre grazie ai vaccini

## EUROGRUPPO

Le misure economiche di sostegno devono essere «mirate e temporanee»

L'Europarlamento approva bilancio e regolamento sullo Stato di diritto

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Le ormai imminenti vaccinazioni contro l'epidemia da coronavirus fanno sperare in una prima durevole ripresa dell'economia nel primo trimestre dell'anno, ha spiegato ieri la Commissione europea. La cautela tuttavia è d'obbligo. Riuniti per l'ultima volta quest'anno, i ministri delle Finanze della zona euro hanno ribadito l'importanza di sostenere l'economia con le misure di bilancio anche l'anno prossimo, ma «assicurando la sostenibilità delle finanze pubbliche».

In una conferenza stampa qui a Bruxelles, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha riassunto in questi termini la situazione economica: «Il terzo trimestre è stato migliore delle attese. Il quarto rischia di essere peggiore delle previsioni. Le prossime vaccinazioni fanno sperare in una ripresa più rapida del previsto (...) Potremmo assistere ai primi germogli di ripresa nel primo trimestre del 2021, anche se i rischi non mancano».

Secondo le più recenti previsioni economiche della Commissione europea, la zona euro dovrebbe subire una recessione dell'8% nel 2020, seguita da una ripresa dell'attività del 4% nel 2021 (si veda Il Sole 24 Ore del 19 novembre). La presa di posizione dell'ex premier italiano giunge mentre le prime vaccinazioni contro il coronavirus potrebbero giungere prima della fine dell'anno. Nella sua riunione di ieri, l'Eurogruppo ha ammesso che la ripresa, tuttavia, sarà «incompleta» e «disomogenea».

Malgrado maggiore ottimismo, l'incertezza sul futuro della congiuntura rimane elevata, mentre in alcuni paesi – come la Germania o l'Olanda – i governi locali hanno deciso impopolari misure di riconfinamento. Per questo motivo, la discussione di ieri tra i ministri delle Finanze ha riguardato soprattutto la politica di bilancio. Tutti sono d'accordo nel continuare a sostenere l'economia europea, ma si è discusso sul quanto e sul come.

Il comunicato pubblicato dopo la riunione riflette un compromesso. Prima di tutto, l'Eurogruppo ha fatto propria l'analisi della Commissione europea che in novembre aveva messo l'accento sulla presenza in alcuni paesi, tra cui Francia e Italia, di costose misure permanenti, tali da creare un aumento strutturale del debito pubblico: «Misure permanenti non finanziate con aumenti delle entrate o riduzioni delle spese possono incidere sulla sostenibilità di bilancio a medio termine».

L'Eurogruppo concorda quindi «sul fatto che misure di sostegno nel 2021 debbano essere appropriate (...) le politiche di bilancio dovrebbero continuare ad aiutare le economie di tutti gli Stati membri della zona euro per tutto l'anno prossimo». Le misure dovrebbero essere «tempestive, ben mirate e temporanee, salvaguardando nel contempo la sostenibilità di bilancio a medio termine», ha poi precisato durante una conferenza stampa il presidente dell'Eurogruppo

Paschal Donohoe.

Più precisamente, l'uomo politico irlandese ha comunque sottolineato che «non siamo ancora al momento in cui dobbiamo decidere quando cambiare le politiche di sostegno all'economia». Insomma, in ultima analisi, la risposta emergenziale rimane al centro delle politiche di bilancio, anche perché la situazione resta incerta e mutevole, ma nel contempo la dimensione della sostenibilità delle finanze pubbliche cresce d'importanza nel dibattito europeo.

Intanto, sempre ieri, il Parlamento europeo ha dato il suo atteso e ormai scontato benestare al bilancio comunitario 2021-2027 negoziato con il Consiglio (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 novembre). L'approvazione è stata amplissima: 548 sì, 81 no, 66 astensioni (tra cui i deputati della Lega). Il nuovo bilancio settennale entrerà quindi in vigore come previsto il 1° gennaio dell'anno prossimo. Prevede un ammon-





tare totale di circa 1.085 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto ai desideri del Consiglio.

Il Parlamento europeo ha poi dato il suo benestare anche al regolamento che vincola l'esborso dei fondi comunitari al rispetto dello stato di diritto. Infelici del testo, due paesi presi di mira per la situazione della loro democrazia, l'Ungheria e la Polonia, hanno posto il veto al bilancio. L'impatto si

è risolto la settimana scorsa con una dichiarazione del Consiglio europeo, che ha rassicurato Varsavia e Budapest ma che secondo i parlamentari non cambia la sostanza del regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Piani di rilancio.** Il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni





## RECOVERY FUND

## Visco: priorità formazione e digitale

Davide Colombo — a pag. 10

# Visco: ai livelli pre Covid di Pil non torneremo prima del 2023

## BANKITALIA

«Serve un netto recupero nei campi dell'istruzione e del digitale»

«Bisogna favorire la crescita dimensionale delle imprese e snellire la burocrazia»

## Davide Colombo

ROMA

Le risorse messe in campo dal programma Next Generation EU possono dare uno straordinario sostegno per colmare i ritardi nella ricerca, nella digitalizzazione e nella trasformazione in una economia a basse emissioni inquinanti. È un'occasione da non perdere, ha detto ieri il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nel corso della lectio magistralis tenuta per l'inaugurazione dell'anno accademico 2020-2021 del Gran Sasso Science Institute dell'Aquila. Le proiezioni sul Pil, circondate da incertezze senza precedenti, sono fosche: non recupereremo i livelli pre-Covid19

prima del 2023 e ancor più tempo sarà necessario per tornare ai valori del 2007 - ha osservato il governatore, segnalando che il risultato sarà «un sostanziale ristagno dell'attività economica nel complesso di circa un ventennio, dopo un lungo periodo, peraltro, di crescita in media già debole». Per questo non si può mancare l'obiettivo del Recovery: «il piano, che entra ora nella fase cruciale della definizione e dell'attuazione degli interventi - ha detto - deve favorire un rafforzamento del tessuto produttivo e della capacità di azione delle nostre

amministrazioni pubbliche; può svolgere un ruolo cruciale nel cambiare il contesto in cui operano le imprese, mettendole in grado di rispondere in modo efficace non solo alle sfide del progresso tecnologico e della globalizzazione, ma anche a quelle che saranno poste dall'eredità della crisi pandemica, a partire dai possibili mutamenti delle abitudini di consumo, delle modalità di interazione sociale, dell'organizzazione dell'attività produttiva».

Il ritardo da recuperare è considerevole per un Paese che non ha saputo cogliere i grandi cambiamenti avvenuti a partire dagli anni Novanta del secolo scorso - è stata la riflessione offerta dal governatore - e oggi, con una popolazione calante, continuare a migliorare gli standard di vita e riportare la dinamica del prodotto intorno all'1,5 per cento in termini reali (il valore medio annuo registrato nei dieci anni precedenti la crisi finanziaria globale) richiederà un incremento medio della produttività del lavoro di poco meno di un punto percentuale all'anno. «È un obiettivo alla nostra portata - ha assicurato Visco - ma che, per essere conseguito, necessita un netto recupero nei campi della ricerca, della digitalizzazione e dell'istruzione».

L'investimento in conoscenza e in capitale umano resta l'obiettivo strategico nella visione del nostro gover-

natore, perché un recupero su questo fronte va di pari passo con le possibilità di recupero delle imprese italiane. Le quali, se avessero la stessa struttura dimensionale di quelle tedesche - ha detto in un altro passaggio della sua lectio - ne guadagnerebbero in produttività, che nella media del lavoro nell'industria e nei servizi di mercato «sarebbe superiore di oltre il 20 per cento, superando anche il livello della Germania». Per questo servono le riforme capaci di favorire la crescita dimensionale delle aziende, ridurre gli oneri amministrativi e burocratici che ne ostacolano gli investimenti, e ad aumentare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici.





L'altro fronte strategico è la ricerca, come dimostra l'Istituto aquilano. L'Italia può vantare un sistema all'altezza dei principali partner europei. Ma se valorizzato questo sistema può andare oltre e attingere alle ingenti risorse che l'Europa destina ai progetti di ricerca in misura ben più elevata di quanto oggi sia in grado di fare - ha spiegato il governatore. Ciò potrebbe costituire una leva fondamentale per lo sviluppo economico ma «un maggiore impegno finanziario, sia pubblico sia privato, andrebbe corredato con una più chiara strategia di lungo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

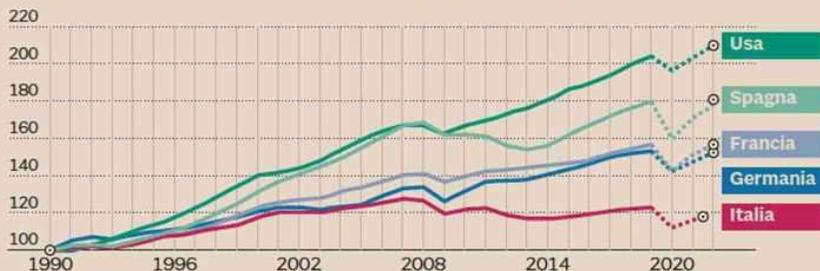


**IGNAZIO VISCO**  
Governatore della Banca d'Italia

### Pil in affanno

#### IL RISTAGNO DELLA NOSTRA ECONOMIA

Pil in alcuni paesi avanzati e previsioni a breve termine. Dati annuali; indici: 1990 = 100



Fonte: Eurostat e US Bureau of Economic Analysis; Eurosystema e Ocse per le previsioni

#### IL GAP DI PRODUTTIVITÀ DELL'ITALIA

Valore aggiunto per occupato. Dati in migliaia di euro



Fonte: Eurostat





## RICERCA UNIONCAMERE

**Turismo, a causa del Covid nel 2020 persi 53 miliardi**

Il turismo è il comparto più colpito dalla crisi pandemica: il 2020 chiude con 53 miliardi in meno rispetto al 2019, contrazione dovuta principalmente alla riduzione di turisti internazionali in tutto l'arco dell'anno e che nei mesi estivi ha superato il 60%. — a pagina 11

# Turismo, buco da 53 miliardi

## Appello delle imprese a Mattarella

## EFFETTO COVID

Lettera di Federturismo al Capo dello Stato sui gravi limiti del Recovery Plan

### Unioncamere e Coldiretti fanno la conta dei danni Franceschini: ripresa veloce

Enrico Netti

Il crollo dei ricavi per le imprese del turismo, le più colpite dalla pandemia, peggiora sempre di più e gli imprenditori del sistema Federturismo-Confindustria stremati si rivolgono direttamente al presidente Mattarella sull'assenza di misure significative nel Recovery plan.

Il 2020, secondo le analisi di Isnart-Unioncamere presentate ieri in un webinar, viene archiviato con la perdita di 53 miliardi di ricavi ma si allungano i tempi per l'attesa ripresa. Nel primo trimestre 2021, alla luce di ulteriori restrizioni dei divieti agli spostamenti, vedrà un altro rosso di 7,9 miliardi a fronte di una riduzione del 60% dei flussi italiani e dell'85% di quelli internazionali. «La situazione è veramente drammatica e occorre fare ogni sforzo per far ripartire un comparto così decisivo per il nostro Paese - rimarca Carlo Sangalli, presidente di Unioncamere -. Le Camere di commercio sono rimaste accanto alle imprese turistiche. Abbiamo investito per mettere in atto azioni tempestive, tagliate a misura di impresa: dal sostegno alla liquidità ai contributi per garantire la sicurezza dell'ospitalità sino

agli interventi per la digitalizzazione».

Gli imprenditori del comparto lamentano l'inadeguatezza dei vari decreti Ristori governativi e si sono rivolti con una lettera aperta al Capo dello Stato chiedendo aiuto. L'iniziativa è di Federturismo Confindustria che vorrebbe mettere in sicurezza un comparto che, nei fatti, è stato supportato con misure totalmente inadeguate e insufficienti e lasciato praticamente fuori dal Pnrr (Recovery Plan) italiano. Impietoso il confronto con le decisioni dei governi di Francia e Germania che nei loro Pnrr hanno rispettivamente stanziato 15 e 35 miliardi per il turismo. L'Italia risponde con appena 3 miliardi per di più da "condividere" con il mondo della cultura. In tanti si chiedono quali saranno i criteri adottati nella distribuzione di questi miseri fondi. «Una disparità incomprensibile che ci condanna all'irrelevanza nei prossimi anni e mette a rischio la vita di migliaia di imprese e posti di lavoro» si legge nell'appello a Capo dello Stato. La programmazione - ricorda Marina Lalli di Federturismo Confindustria - è la grande assente di tutte queste situazioni, noi finora abbiamo visto un susseguirsi di decreti tamponi, abbiamo messo toppe di qua e di là, anche con decreti a pioggia. Poi il Recovery fund, un'opportunità importantissima che non ricapiterà più: al turismo vengono dedicati 3 miliardi da dividere con la

cultura cioè l'1,5% del totale per un settore che vale il 13% del Pil. Questo non solo è ingiusto ma cieco».

Il crollo del turismo inoltre pesa come un macigno sulla filiera agroalimentare. Per Coldiretti tra assenza di stranieri e il forte calo dei vacanzieri italiani fa perdere consumi a tavola per altri 17,5 miliardi.

Da parte sua Dario Franceschini, ministro della Cultura e turismo, risponde a quelle che definisce polemiche nate per i 3 miliardi del Recovery fund. «Anche io penso che siano pochi in assoluto ma il Recovery non è fatto per settori verticali e ministeriali, è fatto per progetti trasversali - dice in occasione del webinar di Unioncamere-Isnart -. Il Recovery fund non è per l'emergenza, ma per la fase successiva e per gli interventi strutturali. È importante quindi che ci siano scelte strategiche precise e condivise. In altri settori la ripresa sarà più lenta ma nel





nostro sarà impetuosa e veloce». Ripresa che non si quando arriverà e che portata avrà. A rendere più preoccupante lo scenario Luca Patanè, presidente del Gruppo Uvet e di Confturismo Confcommercio che aggiunge: «Attraverso i motori di ricerca vediamo che l'Italia non è la più cercata, perché abbiamo il vizio di cambiare piani e regole. Chiediamo al Governo di darci una mano nella comunicazione del nostro Paese. Gli stranieri hanno bisogno di certezze e dobbiamo essere noi i primi a darglieli per far ricominciare a vivere una macchina fondamentale del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enrico.netti@ilsole24ore.com



**Scali alla paralisi.** L'emergenza Covid ha bloccato il turismo mettendo in ginocchio il sistema aeroportuale



# Traffico di rifiuti e giro di tangenti il cuore a Giardini

Il blitz. L'inchiesta "EcoBeach" ha portato a 16 provvedimenti cautelari e al sequestro di due impianti illegali per lo smaltimento

FRANCESCO TRIOLO

**MESSINA.** Rifiuti bruciati, nascosti, sotterrati o depositati in discariche abusive. Tutto per il profitto ed in barba alle disposizioni di legge. Un'organizzazione criminale, che operava nella Sicilia Orientale, dedicata a vari reati contro la pubblica amministrazione e in materia ambientale, dal traffico illecito e smaltimento illecito di rifiuti speciali, anche pericolosi.

Ci sono funzionari pubblici ed imprenditori tra i sedici destinatari delle misure cautelari eseguite dai carabinieri del Nucleo di Tutela Ambientale di Catania e del Comando provinciale di Messina, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Messina nell'ambito dell'inchiesta "EcoBeach", dal nome delle società attorno alla quale ruotava tutto il sistema illecito.

L'indagine, partita nel 2016, ha portato alla luce un traffico illecito di rifiuti e un giro di mazzette che gli investigatori hanno accertato grazie ad un'attività intensa e certosina, fatta di pedinamenti, intercettazioni ambientali e telefoniche, di una difficile e complicato lavoro di confronto di documenti, dati e certificazioni.

Tutto è partito dallo straripamento del torrente San Giovanni, in località Cantaro a Taormina. Dalle ispezioni dei carabinieri, dopo una delle tante esondazioni avvenute in tre anni, è emersa illecita trasformazione di un lungo tratto dell'alveo del torrente che lo fiancheggia, attraverso riporti di terreno, in una strada carrabile utilizzata per far passare i mezzi pesanti che trasportavano rifiuti verso un impianto di trattamento di Giardini Naxos (Me) risultato essere stato realizzato, in maniera abusiva, in un'area sottoposta a vincoli di varia natura, tra cui quello di carattere idrogeologico.

Una mutazione che ha comportato, e secondo gli inquirenti potrebbe tuttora comportare, seri e reali rischi di possibili inondazioni anche del centro abitato posto a valle dell'impianto. La larghezza naturale del

torrente, infatti, è stata ristretta e l'acqua, quando ci sono temporali, ha difficoltà a defluire. Da qui alla verifica dell'attività della ditta, la EcoBeach Srl, il passo è stato breve anche perché, durante le indagini, è emerso il coinvolgimento di più soggetti e più società direttamente collegate alla prima ed al suo titolare di fatto, Venerino Savio, 73 anni di Giardini Naxos. L'impianto abusivo di Giardini Naxos e un altro impianto a Ramacca sono stati posti sotto sequestro preventivo.

Ma nell'ambito delle indagini sono emerse reiterate condotte illecite, dalla compilazione e ricezione di formulari di identificazione dei rifiuti non veritieri, all'occultamento, distruzione e l'incenerimento illecito di rilevanti quantità di rifiuti, fino al rilascio di autorizzazioni illecite lungo una lunga filiera che va dal livello della Pubblica Amministrazione locale fino ai vertici provinciali del settore ambientale.

Dei sedici provvedimenti cautelari eseguiti ieri, due sono in carcere e riguardano proprio Venerino "Nerino" Savio e Eugenio Faraone, 65 anni, funzionario della Città Metropolitana di Messina. Ai domiciliari, invece, la figlia di Nerino Savio, Patrizia di 46 anni; il presidente di Confambiente Catania, Gaetano Monastra, 58 anni; l'imprenditore Giuseppe Monaco, 61 anni, di Acireale; Davide Giunta, 40 anni, di Francavilla di Sicilia; Rosario Russo, 61 anni, di Francavilla di Sicilia; Matteo Taliò, 63 anni, di Taormina; Giovanni Longo, 64 anni, di Augusta; Stefano Codevilla, 60 anni, di Catania.

Dall'approfondimento su come operava la società (dalla discarica abusiva, all'occultamento ed incenerimento di rifiuti, anche di natura pericolosa per un quantitativo stimato di svariate decine di migliaia di tonnellate) è emerso come il profitto illecito per gli indagati sia stato di qualche milione di euro. Contestati tra gli altri i reati di associazione per delinquere, traffico illecito di rifiuti e gestione di rifiuti non autorizzata, realizzazione di discariche abusive, abuso d'ufficio e corruzione. ●



## IL MECCANISMO

# Bruciavano anche la plastica e "sistemavano" i documenti

**MESSINA.** «Le condizioni erano tali che anche un bambino si sarebbe reso conto che i rifiuti non erano smaltiti in maniera regolare». Le parole del procuratore aggiunto di Messina, Rosa Raffa, sono un macigno nell'inchiesta "EcoBeach" che ha scoperchiato il sistema di traffico dei rifiuti illeciti.

Tutto è stato documentato nelle 144 pagine firmate dal gip Eugenio Fiorentino che evidenzia come «l'attività della EcoBeach è caratterizzata da una diffusa illegalità su vari fronti, sia per la presenza di autorizzazioni illegittime (perché ottenute attraverso la rappresentazione di uno stato di fatto non corrispondente alla realtà) che per la violazione delle prescrizioni imposte».

In particolare, secondo il gip, Nerino Savio ha abitualmente smaltito varie tipologie di rifiuti attraverso il sotterramento e/o l'incendio, «condotte, lungi dall'essere episodiche, che risultano espressione di un modus operandi abituale tanto che appare agevole sostenere che abbia impostato la propria attività al di fuori delle regole di una corretta gestione ambientale e con l'unico obiettivo di ottenere il maggior guadagno possibile».

Gli specialisti del Nucleo Tutela ambientale dei carabinieri hanno analizzato migliaia di documenti, certificati, attestazioni. «Nel tempo abbiamo acquisito particolari competenze delle norme ambientali - spiega il comandante del Noe di Catania, Michele Cannizzaro - e ne sappiamo quanto chi commette illeciti». L'analisi di carte ha evidenziato come si lavorasse "in mutuo soccorso". «Più alti sono gli interessi, più alti sono gli accordi, più si amplia il raggio delle collaborazioni e delle coperture», ha detto il procuratore aggiunto. E qui si inserisce anche



## Personaggio chiave Gaetano Monastra presidente di Confambiente Catania, dal 2016 direttore tecnico di EcoBeach

la figura di Gaetano Monastra, presidente di Confambiente Catania, che nel novembre 2016 è stato nominato direttore tecnico della EcoBeach. Secondo gli inquirenti era persona capace «di intrattenere rapporti ad alto livello della pubblica amministrazione» e aveva un parco conoscenza che poteva "sistemare" la documentazione amministrativa non sempre corrispondente tra rifiuti in ingresso ed uscita dagli stabilimenti. In un'intercettazione dell'11 febbraio 2019 Nerino

Savio, la figlia Patrizia e Gaetano Monastra discutevano delle discrepanze tra rifiuti entrati e poi scaricati attraverso i Muda (Modello unico di dichiarazione ambientale) in cui l'operatore deve trascrivere i quantitativi lavorati, ricevuti e conferiti.

Monastra, poi, attraverso società "amiche" come la Ofelia Ambiente di Giuseppe Monaco e la Waste Green di Stefano Codevilla (ma per un terzo di proprietà della famiglia Savio) gestiva le operazioni di smaltimento dei rifiuti «utilizzando l'impianto della Waste a Motta Camastra o, attraverso il pacifico coinvolgimento di Giuseppe Monaco, attraverso lo stoccaggio negli impianti satelliti di Eco Ambiente srl con l'emissione di falsi Muda attestanti conferimenti difforni dalla realtà: a tale attività - scrive ancora il gip - partecipavano consapevolmente gli amministratori delle due società, Gaetano Monastra e Stefano Codevilla che consentivano lo smaltimento mediante combustione». I rifiuti, insomma, venivano bruciati, compresa la plastica. ●

# “Scambio” col mafioso, Sammartino indagato

Le accuse e la difesa. Per il deputato regionale di Iv si ipotizza la corruzione elettorale. Lui: «Non ho commesso reati»

CONCETTO MANNISI

**CATANIA.** Tutto si è iniziato “ascoltando” appartenenti al gruppo dei Laudani e al clan della famiglia Santapaola Ercolano che si arrovelavano attorno a un prestito di 50.000 euro che “qualcuno” non voleva onorare. O comunque non voleva onorare secondo gli step che quei che aveva concesso il prestito, Rosy Sidoti, provava ad imporre. Ciascuno chiamava amici, ricordava il proprio personalissimo blasono, chiariva fatti e circostanze e spiegava perché era giusto agire in quel modo. Fin quando le frizioni sarebbero diventate talmente forti da arrivare agli investigatori della Guardia di finanza in primo luogo e, successivamente, alla Procura distrettuale di Catania.

E' nata in questo modo l'indagine che ha portato la stessa Procura a indagare oltre trenta persone, nonché a determinare gli arresti per ben di

«Utilità» (posto di lavoro nella ditta dei rifiuti al nipote e rimozione di una cabina telefonica) in cambio di voti



Le cimici della Guardia di finanza nel carcere di Caltanissetta riprendono la consegna di lettere e “pizzini” dal boss Scuto alla figlia Valentina

detto: «Ci difenderemo in maniera adeguata appena conosceremo i dettagli della contestazione». Il deputato regionale dice, a sua volta, di avere appreso la notizia dagli organi di stampa: «Sono consapevole di non aver commesso alcun reato - ha aggiunto - Quando avrò contezza degli atti, sarò in condizione di replicare e mi difenderò adeguatamente».

Nell'ambito dell'inchiesta, intanto, è emerso che il clan Laudani sarebbe stato solido condizionare le aste giudiziarie immobiliari, minacciando coloro i quali provavano ad accaparrarsi beni di interesse degli amici dei mafiosi. In un caso gli acquirenti furono costretti a rivendere il bene ottenuto al vecchio proprietario, ricevendo una somma di denaro di gran lunga inferiore a quella sborsata. Frizioni fra Laudani e santapaoliani sarebbero anche emerse in merito a una estorsione a un imprenditore del settore edile, già protetto dai “Mussi”.

ciotto di esse - fra carcere e domiciliari - per reati che vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso all'estorsione, all'usura, alla turbativa d'asta, al favoreggiamento personale, alla detenzione e al porto illegale di armi da fuoco. Nonché tutta un'altra serie di reati a corollario che in sede di conferenza stampa, ieri mattina, non sono citati, ma che emersi successivamente potrebbero porre la stessa operazione sotto una visuale diversa. Ciò se è vero come è

vero che fra gli indagati c'è anche il deputato regionale e presidente della commissione cultura dell'Ars Luca Sammartino, destinatario di un avviso conclusivo indagati in cui viene contestato uno scambio con Girolamo “Lucio” Brancato, ritenuto esponente di spicco della frangia del clan Laudani capeggiata da Orazio Scuto, uno degli anziani del gruppo che dopo il mega blitz “Viceri” e la morte del patriarca “Iano il grande” Laudani stava progettando di rior-

ganizzare la cosca.

Voti in cambio di favori è, per l'esattezza, l'accusa rivolta a Sammartino, che avrebbe trovato «un posto di lavoro a un nipote di Brancato alla Mosema, società di Mascalucia a partecipazione pubblica per la gestione di rifiuti» e pure «lo spostamento di una cabina telefonica nei pressi della pizzeria di sua moglie a Massa Nunziata frazione di Mascalucia».

Sulla nuova inchiesta il legale di Sammartino, Carmelo Peluso, ha

## LE CARTE DELL'INCHIESTA

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Il 28 ottobre 2017 era di sabato. Otto giorni dopo ci sarebbero state le elezioni regionali.

Poco prima di mezzogiorno, Lucio Brancato (fra i 18 arrestati del blitz “Report”, ritenuto uomo di fiducia di Orazio Scuto, boss del clan etneo dei Laudani), parla al telefono con la compagna. La telefonata è intercettata. «Ieri è venuto Luca», dice lui. Raccontando della visita ricevuta in pizzeria a Mascalucia il giorno prima: «Passano due con il motorino, e quello di dietro mi fa tipo con il pollice in alto: “Grazie, grazie, ciao ciao”. Con il casco! E mi sono detto: “Ma chi spacchio è?”».

È Luca Sammartino, che di rientro da Belpasso, si materializza: dopo «un po' più di mezz'ora». Così: «Prende, entra, è salito lì sopra, mi ha baciato: “Ciao, Grazie! Grazie a tutti!”. Ha baciato a tutti, gli ha dato la mano a tutti: “Grazie per quello che state facendo!”». Brancato poi alla donna racconta il momento-clou dell'incontro: «Basta, l'ho accompagnato, e arrivato circa a metà della traversa piccola lui prende e mifa: “Miraccolando Lucio, Salvo (ndr Salvo Failla) mi ha detto tutto, ti raccomando... qua, così, colli”. Egli ho detto: “Eeee... quello che posso fare non ti preoccupare! Quello che posso fare facciamo!”. Gli ho detto: “Ma io ti raccomando anche...”. “Sì, sì, mi ha detto Salvo... mi ha detto”. La compagna gli chiede: “Ma tu che gli raccomandi scusami?”. E nella risposta di Brancato ci sono entrambe le richieste a Sammartino. «Ma il posto di mio nipote che lui ha promesso gli fa fare tre mesi alla Mosema, te lo avevo detto», ricorda l'arrestato. Che poi racconta della seconda istanza: “Vie-ni con me” gli ho detto. Melo sono portato lì dietro, all'ingresso del bar, no? Gli ho detto: “Mi devi far togliere questa cabina... questa cabina telefonica”. Mi ha detto: “Giorno 8, non ti dico che la tolgono subito ma... tranquillo; che è solo questo?”. (...) Mi ha risposto: “Non ti preoccupare, è fatta: come se già fosse fatto”. Ora voglio vedere».

Quest'intercettazione è la sintesi (ma non l'unica prova) dell'ipotesi di

# L'incontro in pizzeria e la “visita dentistica” «Come se già fosse fatto»

Sammartino e il mafioso arrestato. I pm: «Rapporti qualificati» fra i due I «rilevanti elementi probatori» di «avvenuta conclusione» dell'accordo



Il renziano e il fiduciario del boss. Luca Sammartino, 35 anni, deputato regionale di Italia Viva, indagato per corruzione elettorale. Sopra Lucio Brancato, fra i 18 arrestati nel blitz

**L'INTERCETTAZIONE/1.** Brancato: «Entrato, ha baciato tutti “Grazie!”. Gli ho ricordato le promesse. E lui: “Non ti preoccupare, è fatta...”

**I PRECEDENTI**  
Su Luca Sammartino pende già una richiesta di rinvio a giudizio (udienza preliminare il prossimo 23 febbraio) sempre per corruzione elettorale. Con il deputato regionale, ex Pd ora Italia Viva, sono indagate altre sei persone per la presunta compravendita di voti per le Regionali 2017 e le Politiche 2018. Per l'accusa avrebbe promesso posti di lavoro e trasferimenti in cambio di voti per sé e per altri esponenti politici a lui vicini. Sammartino era stato coinvolto in un'altra inchiesta, poi archiviata dalla Procura catanese, su presunte irregolarità in un seggio speciale allestito nel centro assistenza per anziani Maria Regina di Sant'Agata li Battiatini per le regionali.

**L'INTERCETTAZIONE/2.** Il politico al collaboratore: «Brancato? L'ho già visto in studio. Stai tranquillo, questa me la sbriego io...»

reato che la Procura di Catania contesta a Sammartino, per il quale non ha chiesto alcuna misura al gip. Ma per i pm emergono «rapporti qualificati» fra il deputato regionale di Italia Viva e il mafioso arrestato, a dimostrazione della «capacità di infiltrazione» del clan, «in grado di assicurarsi contatti con esponenti politici qualificati».

L'incontro in pizzeria - raccontato de relato nell'intercettazione, ma riscontrato dagli investigatori incrociando i «grafici degli spostamenti» di Sammartino - è uno dei «rilevanti elementi probatori» sulla «avvenuta conclusione di un accordo» fra Sammartino e Brancato: voti alle Regiona-

ta» evoca a Failla il patto: «Io pensavo che eri venuto per darmi qualche 20 euro, visto che noi abbiamo fatto il nostro dovere». Per i pm è la prova che «la famiglia Brancato aveva votato» per il candidato proposto da Failla e che «pertanto si aspettava la contro-partita promessa».

Del posto di lavoro promesso alla Mosema, la ditta di raccolta dei rifiuti nell'hinterland etneo, al nipote («non meglio identificato», come si legge nell'avviso di conclusione indagini) non si fa più cenno esplicito. Ma comincia il pressing per rimuovere l'ingombrante cabina telefonica davanti alla pizzeria di Massanunziata, frazione di Mascalucia. Il 16 novembre Brancato contatta Failla per «concordare un incontro» col deputato regionale appena rieletto, che l'indomani avrebbe organizzato il «ringraziamento al Palaghiaccio». Il presunto braccio destro del boss Scuto mostra pazienza: «E poi ci vediamo in segreteria con la pace... prima lo faccio salire». Ma è risoluto: «Tu lo sai cosa devi fare!!!», dice ripreso dalle telecamere piazzate dalla guardia di finanza.

In effetti un incontro fra Sammartino e Brancato ci sarà davvero, il 20 novembre. Nello studio dentistico del politico, che lo racconta a Failla, che è pure suo cugino, tre giorni dopo. Questo lo stralcio dell'intercettazione.

(...omissis...)  
L: Ah! Sì! Questo già l'ho visto, tranquillo già a questo l'ho visto, tranquillo.  
S: Però ti voleva parlare.

L: L'ho visto lunedì allo studio.  
S: Bravo, che è venuto perché aveva un problema ai denti.  
M: (incomprensibile).

L: Basta, basta tranquillo questa me la sbriego io.  
(...omissis...)

Secondo la Procura «la pregressa storia criminale» di Brancato (uscito dal carcere nel 2010 dopo aver scontato una condanna per mafia a 14 anni e 10 mesi) «non poteva non essere nota» a Sammartino, «presso il cui studio medico» l'arrestato «si è peraltro più volte recato». Soltanto per curare il mal di denti?

Twitter: @MarioBarresi

**CATANIA****Pfizer, ombre cinesi  
sullo stabilimento  
alla zona industriale**

Dalla riunione annuale notizie in parte preoccupanti per il sito di Catania. Undici milioni di investimenti previsti nel 2021, ma c'è anche la concorrenza per la produzione di un farmaco e le incertezze sui livelli occupazionali.

ROSSELLA JANNELLO pagina VI

# Pfizer, 11 milioni di investimenti nel 2021

Timori per la concorrenza cinese e per i livelli occupazionali. Cisl: «Mai parlato di vaccino antiCovid prodotto a Catania»

ROSSELLA JANNELLO

Notizie complesse, in parte preoccupanti, dalla riunione annuale fra gli amministratori di Pfizer Catania e le parti sociali, che si è svolta martedì in Confindustria. Al centro della riunione - alla quale non hanno partecipato Cgil e Cisl, insoddisfatti delle relazioni con l'azienda - il consuntivo 2020, le previsioni 2021, i livelli occupazionali e gli investimenti.

L'amministratore delegato, ing. Giuseppe Campobasso, ha giudicato positivo il consuntivo di produzione e di vendita del 2020, nonostante la problematica Covid. Previsioni altamente fluide, invece, per produzione e vendita del 2021. In calo del 30% l'attuale proiezione per quanto riguarda la produzione dei prodotti penicillinici. Mentre per la produzione nell'area non penicillinica è previsto un aumento complessivo dell'8%.

«Le previsioni per Catania dipendono ovviamente - ha specificato l'ad - dalle politiche centrali di Pfizer. Nel quinquennio 2020-2025 vi è una previsione di un calo del 25% della richiesta dei mercati degli iniettabili sterili. E si fa più minacciosa la concorrenza cinese: il Paese orientale, attuale maggiore cliente di prodotti penicillinici, sarebbe già in grado nel 2022 di produrre autonomamente il Tazocin per il proprio mercato».

Livelli occupazionali: attualmente i dipendenti del sito sono poco meno di 700 più 150 lavoratori in somministrazione. L'azienda, pur senza fornire previsioni specifiche, ha rilevato che nel triennio 2018-2020 oltre il 50% delle assunzioni a tempo indeterminato proveniva dalla somministrazione, a riprova

dell'interesse della società a stabilizzare, quando possibile, le consolidate professionalità acquisite dai lavoratori.

Infine, per quanto riguarda gli investimenti previsti nel 2021, si parla di circa 11 mln di euro nel mantenimento dei servizi e utenze industriali, ma anche di nuovi progetti per nuove metodologie di lavoro e rivisitazione di parte del processo produttivo e qualitativo per l'allineamento alla nuova normativa europea che entrerà in vigore nella seconda metà del 2021.

«Siamo fortemente preoccupati - commenta Giuseppe La Mendola, segretario provinciale Fialc-Cisal - in quanto l'asset degli iniettabili sterili a livello mondiale presenta una criticità non indifferente a medio e lungo termine. Il calo dei volumi penicillinici è sicuramente un importante campanello d'allarme: è necessario che l'azienda proceda subito con riforme mirate per un abbassamento del costo del prodotto unitario e una profonda riorganizzazione del lavoro per rendere il sito maggiormente competitivo. Se sommiamo tutto questo al fatto che gli asset e il portfolio di Pfizer a livello mondiale sono in grande fermento circa una loro diversificazione, il quadro diventa difficile. Tuttavia, la società ha detto che provvederà ad una rivisitazione delle linee di produzione. Un dato rilevante e prodromico per investimenti oggetto del master plane aziendale non ancora però approvato da casa madre, a cui chiediamo per il sito catanese un portfolio di nuovi prodotti».

La Mendola interviene anche sulla polemica con Cgil e Cisl circa l'annuncio da parte della Cisl della possibilità che il vaccino antiCovid potesse essere pro-

dotto a Catania. «Cisal - dice - non ha mai dichiarato ciò, ma ha invece detto che lo stesso sito ha la vocazione per attrarre investimenti circa un nuovo portfolio di biotecnologie, che abbisogna di particolare logistica. E anche la società ha confermato che le diverse dichiarazioni rilasciate da un portavoce del Network Pfizer sulla possibilità di un futuro coinvolgimento sulla logistica attengono alla normale comunicazione industriale per un importante evento come quello del vaccino antiCovid. Quindi - conclude La Mendola, che non esclude azioni legali - si tratta di strumentalizzazioni ad arte di Cgil e Cisl».

«Dopo esserci confrontati con Pfizer Catania - scrivono i segretari generali di Uil e Uiltec Catania, Enza Meli e Alfio Avellino - manifestiamo preoccupazione sul mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali. Vogliamo dialogare con trasparenza e lungimiranza per salvaguardare il sito catanese, e i suoi lavoratori diretti e precari. Chiediamo che Pfizer indichi ora prospettive e piano di investimenti per lo stabilimento che era e resta strategico sui mercati mondiali in considerazione della sua centralità nell'area mediterranea».

«Anche se non abbiamo condiviso il metodo della convocazione - commentano infine il segretario Ugl, Giovanni Musumeci, e il segretario della Ugl chimici, Carmelo Giuffrida - ci è sembrato doveroso partecipare per ascoltare la re-





lazione della multinazionale. Desti timori il fatto che le previsioni stilate per il 2021 traccino un orizzonte chiaro solo per i primi sei mesi, al pari della notizia che dalla seconda metà del prossimo anno la produzione di un farmaco prodotto a Catania sarà trasferita proprio in Cina. Siamo ben contenti che, invece, il livello di investimenti sul sito della Zona industriale salirà a undici mln, anche se c'è l'ipotesi di progressiva riduzione che dovrà essere confermata a marzo». ●

